

"I bambini trovano il tutto nel nulla, gli uomini non trovano nulla nel tutto"

GIACOMO LEOPARDI

ANNO LXIII - N. 1 - GENNAIO - FEBBRAIO 2011

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Prezzo € 1,00

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO

Abbonamento annuo € 10,00 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 26188102

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

AVETE RENNOVATO L'ABBONAMENTO?

Nella Germania Federale, in Austria, in Francia, in Belgio, si costituisce reato il cosiddetto negazionismo, cioè negare la sussistenza dell'Olocausto e delle camere a gas. In Germania è anche proibita la stampa e la diffusione del libro di Hitler "Mein Kampf" (la mia battaglia), il vangelo del nazismo.

Le Pen non fosse stato arrestato dopo un comizio, chissà come sarebbe andato il ballottaggio con Chirac. Invece in Italia, uno come il professor di Teramo, Claudio Moffa, può spiegare l'inconsistenza della Shoah perché nulla glielo vieta.

Non sarebbe lo spauracchio di slogan nazisti e di discorsi di Atenei dal boicottare quelli israeliani. Serve cultura. Comunque, meglio una legge che niente, magari corredata da un programma educativo.

Negare la Shoah è una follia, una scelta antistorica, una sfida alle prove tutt'ora esistenti. Ma di fronte al rischio di negazionismo senza capire di cosa parlano; bisogna spiegare anziché criminalizzare...

Il presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, sostenitore della proposta di Alfano, ha osservato: "Prevenire è meglio che curare. Non m'illudo che una legge punitiva stronchi il fenomeno. Esiste già la legge Mancino contro gli slogan nazisti e la discriminazione razziale. Ma sull'Europa soffiava un brutto vento dell'Est ed è bene correre ai ripari. Anche perché l'Italia a differenza della Germania, non ha ancora fatto i conti con le proprie responsabilità. Se fossimo la Svezia del re antinazista, che l'epoca è passata, è meglio che una stella gialla per non isolare gli ebrei, potremmo pure discutere l'opportunità di vietare il negazionismo. Ma siamo un Paese che ha partecipato all'unanimità dei legami razziali... C'è qualcosa da scavare nel nostro DNA per capire il passato, e tra poco non ci saranno neppure più i sopravvissuti a testimoniare... Fu la legge sul negazionismo a fermare l'ascesa politica di Le Pen in Francia. Me lo ricordo l'intellettuale Simone Weil. Se

Voltaire ammoniva: "Disapprovo quello che dite, ma difenderò fino alla morte il vostro diritto di dirlo". Anche alle falsità dette in Tribunale da un imputato colpevole o alle aberrazioni dette in un comizio da uno stolto presentando il dev'è rivendicare il diritto altrui a parlare contrapponendogli il peso insuperabile della verità, non c'è da correre ai ripari. Anche perché l'Italia a differenza della Germania, non ha ancora fatto i conti con le proprie responsabilità. Se fossimo la Svezia del re antinazista, che l'epoca è passata, è meglio che una stella gialla per non isolare gli ebrei, potremmo pure discutere l'opportunità di vietare il negazionismo. Ma siamo un Paese che ha partecipato all'unanimità dei legami razziali... C'è qualcosa da scavare nel nostro DNA per capire il passato, e tra poco non ci saranno neppure più i sopravvissuti a testimoniare... Fu la legge sul negazionismo a fermare l'ascesa politica di Le Pen in Francia. Me lo ricordo l'intellettuale Simone Weil. Se

Il Museo di Storia tedesca a Berlino ha aperto una mostra intitolata "Hitler e i tedeschi - collettività nazionale e crimine". Nella rassegna si cerca di spiegare "come mai un uomo insignificante come Adolf Hitler, vissuto nell'anonimato per oltre 30 anni, senza aver compiuto studi, con esperienze politiche particolari, ha potuto trasformarsi in messia", commenta lo storico Hans-Ulrich

AVETE RENNOVATO L'ABBONAMENTO?

Con questo numero L'INCONTRO entra nel 63° anno di ininterrotta pubblicazione. Anche nel 2011 il nostro mensile si occuperà di temi che lo distinguono da altri periodici a difesa dei diritti civili contro ogni discriminazione di ideologia politica, di religione, di razza e contro ogni minaccia autoritaria, per la pace fra i popoli, per una democrazia laica e antifascista.

Fin dalla sua fondazione L'INCONTRO copre le spese editoriali con gli abbonamenti, con le inserzioni pubblicitarie, con la vendita delle copie, mentre sono gratuite le prestazioni del direttore e dei collaboratori. Ciò gli consente di offrire ai lettori la garanzia di un'assoluta indipendenza, ma non gli permette un'esistenza tranquilla poiché ogni anno i costi aumentano in misura superiore alle entrate. Per assicurare la vita del giornale sollecitiamo i lettori ad abbonarsi e agli abbonati di inviargli la quota di sostenitore e partecipare alla sottoscrizione permanente "Perché viva L'INCONTRO".

L'abbonamento ordinario costa euro 10,00, quello sostenitore euro 25,00 o più, quello per l'estero euro 25,00.

Dunque, amico lettore, abbonati subito, regala un abbonamento a un amico, rinnova l'abbonamento scaduto e quelli arretrati. A quanti ci invieranno uno o più abbonamenti per un totale di almeno euro 25,00 spediremo in maggio un libro.

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 26188102 intestato a L'INCONTRO, oppure mediante vaglia postale o assegno bancario.

IL GIORNO DELLA MEMORIA



12 MILIONI DI DEPORTATI — uomini, donne e bambini
11 MILIONI DI STERMINATI (circa la metà ebrei)
Che cosa sarebbe diventata l'Europa se Hitler avesse vinto la guerra?

Unirsi a difesa della democrazia

Il giorno della Memoria per ricordare la persecuzione e lo sterminio degli ebrei e dei deportati civili e militari, nonché dei Testimoni di Geova, dei rom e degli omosessuali nei lager nazisti, si celebra ogni anno il 27 gennaio, giorno in cui nel 1945 le truppe sovietiche entrarono nel campo di Auschwitz e liberarono i deportati superstiti.

Mostra a Berlino: Hitler e i tedeschi

Thamer, curatore dell'esposizione. Sono presentate circa 600 foto, manifesti di propaganda, libri e altri reperti della nascita e dell'affermazione del nazismo. Per l'occasione, sono tornate in patria anche le uniformi del dittatore, ora custodite a Mosca. Il Museo di storia tedesca è situato vicinissimo alla piazza dell'Opera di Stato in cui, nel 1933, i nazisti avevano messo al rogo dei libri.

L'argomento è molto delicato in Germania, ancora oggi, 65 anni dopo la caduta del Terzo Reich. Un primo progetto era stato bocciato dal comitato scientifico dell'Istituto il quale temeva che la mostra si trasformasse in un'esaltazione di quel periodo. "Quello che vogliamo spiegare - ha aggiunto Thamer - non è tanto come la persona di Hitler abbia potuto rompere milioni di persone, quanto invece i meccanismi di adesione, di mobilitazione delle masse, ma anche di esclusione, che messi assieme, hanno tessuto la relazione tra il Führer e la popolazione".

Per evitare ogni possibile malinteso, i pezzi esposti sono posizionati in modo che non tocchi e non terra. Messo in obliquo e, per esempio, il dipinto che esaltava lo spirito guerriero del popolo tedesco, "I sette castelli di Hitler" sono stati rinchiusi in una vetrinetta - precisa uno degli organizzatori - così sarà impossibile mettersi in posa e fare foto assieme a loro.

In un'Europa dove riemergono ovunque i fantasmi del passato, il Paese-leader si affaccia in pubblico tentando di esorcizzarli. Ecco i primi manifesti del regime, le immagini di folle che accolgono il Führer, le sculture di Hitler in ghisa prodotte a milioni per ogni famiglia, o il poster della Luftwaffe risorta, che pochi anni dopo avrebbe rasato sul suolo Germanico e Varsavia, Rotterdam e Coventry. E la raccolta di istantanee di Heinrich Hoffmann, il fotografo prediletto del tiranno, che convince i tedeschi mostrando "Hitler wie Hitler" (Hitler come Hitler), il dittatore nel privato come nessuno lo conosceva. O il "Fuehrerquartier", cioè Hitler insieme al presidente Hindenburg. Documenti che provano il clima di delazione di massa, quell'atmosfera in cui la maggioranza della gente si adeguava all'alternativa tra il consenso e la spirale di isolamento, denuncia, repressione. Così i tedeschi di allora marciarono alla guerra e alla catastrofe del 1945. I tedeschi di oggi non chiedono gli occhi e scelgono il monito della Memoria.

Condannati per il furto di Auschwitz

Il Tribunale di Cracovia (Polonia) ha condannato alla pena di due anni e 8 mesi di reclusione l'ex-leader neonazista Anders Hoegstroem per l'istigazione al furto della famosa insegna "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi) collocata all'ingresso principale del lager di Auschwitz-Birkenau. I cinque polacchi autori del furto sono stati condannati a due anni e mezzo di carcere. Hoegstroem, 34 anni, si era dichiarato colpevole. Sconterà la sua pena in Svezia, ove è stato estradato. L'insegna, in metallo, era stata trafugata nel dicembre 2009 e recuperata tre giorni dopo, divisa in tre pezzi. Riassettata, la scritta alta 5 metri è ora custodita all'interno del museo del popolo tedesco, "I sette castelli di Hitler", mentre all'ingresso è stata collocata una copia, che è il simbolo universale delle atrocità naziste (ad Auschwitz perirono 1,5 milioni di deportati, in massima parte ebrei).

Bocciato in parte il legittimo impedimento

La Corte Costituzionale ha bocciato in parte la legge sul "legittimo impedimento". Questo elenca all'art. 1 i casi "che costituiscono legittimo impedimento per il Presidente del Consiglio a comporre quale imputato nelle udienze penali in ragione del concomitante esercizio di una o più delle sue attribuzioni".

Questo modo di configurare un titolo insindacabile dal giudice a non presentarsi alle udienze penali ottenendo automaticamente il rinvio del processo di privilegio di immunità personale in contrasto con il principio d'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Il Parlamento la Corte ha bensì lasciato in piedi la legge che fissa la nuova procedura di elezione del Presidente del Consiglio (cioè la sua possibilità di legittimamente opporre le proprie attività istituzionali a chi lo vorrebbe presente in aula), ma è stato lo stesso a modificare la procedura (un'autocertificazione garantita dal Segretario generale della Presidenza) che toglieva al giudice ogni facoltà di valutazione. Ora il giudice potrà vagliare la fondatezza del richiesto legittimo impedimento, come avviene per tutti i cittadini, rinviando o non rinviando l'udienza stessa di una data anche inferiore a 6 mesi.

Questo vittoria della legittimo impedimento, che verli processi a carico di Berlusconi e tempo sospeso l'interruzione della prescrizione estintiva nell'attesa della sentenza della Consulta, a parte il nuovo procedimento instaurato per le vicende legate alla minorenne Ruby.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione per evitare disguidi postali.

ON-LINE IL CATALOGO DEI FURTI NAZISTI AD EBREI

Oltre 20 mila opere d'arte rubate dai nazisti ai loro proprietari ebrei durante l'occupazione della Francia e del Belgio sono state elencate in una banca-dati virtuale rintracciabile dagli eredi delle vittime, che hanno la possibilità di reclamarne la restituzione.

La meta dei quadri, delle sculture, dei mobili antichi, dei vasi e di altri oggetti preziosi catalogati non sono mai stati consegnati, come denuncia la "Claims Conference", l'organizzazione americana che ha lanciato il progetto in collaborazione con gli archivi nazionali di Germania, Francia e Stati Uniti. Lo scopo dell'elenco è di aiutare i musei a scoprire se nei loro depositi si nascondano opere d'arte depredate, ricostruire il destino dei beni artistici scomparsi e favorire la restituzione agli eredi.

L'ITALIA IN UN ARBITRATO ASSEGNO UN ATOLLO ALLA FRANCIA

Nel Pacifico sud-orientale, al largo delle coste del Messico, a 1.300 km circa di distanza da Acapulco, esiste un atollo isolato, il cui nome "CLIPPERTON" è forse meno noto del suo soprannome "Ile de la Passion". Si tratta di un atollo corallino di soli 2 Km quadrati di superficie, pressoché privo di vegetazione, battuto dai venti, con una laguna al centro formata da acqua stagnante merittica, la cui fauna è costituita solo da grossi granchi e da uccelli marini (stello), abitata oggi giorno da poche decine di persone.

Dal punto di vista geopolitico l'isolotto fa parte della Polinesia, arcipelago che comprende alcune centinaia di isole situate nel Pacifico sud-orientale, le più note delle quali sono l'isola di Pasqua, e le Samoa indipendenti (Savaii (l'isola), quelle statunitensi (Tutuilua, Aumuu, Manua e Rose), l'arcipelago delle Hawaii (Hawaii, Maui, Kauai, Molokai, Lanai, Niihau, Kahoolawe e la famosissima Oahu, sede della baia di Pearl Harbor), le cosiddette Piccole Antille (Guadalupa, Martinica, Marie-Galante, La Desirade, Les Saintes, Tintamarre, Saint-Barthélemy, Saint Martin, Petite Terre) e quattro arcipelaghi più piccoli costituiti dai isole Marchesi, da quelle cosiddette della Società, dalle Australi (o Tubuai) e dalle isole Tuamotu, Gambier, Sottovento, Tahiti, Makatea, Moorea e Clipperton.

Attualmente l'isola di Pasqua appartiene dal 1889 al Cile, le Samoa sono Stati indipendenti dal 1962, le Hawaii costituiscono il 50° Stato degli USA, a dal 1959 mentre le isole delle Piccole Antille e dei quattro piccoli arcipelaghi (ivi compreso l'atollo di Clipperton) formano, dal 1959, il Dipartimento della Polinesia Francese d'Oltremare (Département de la Polynésie française d'Outremer) con capitale Paapeete sull'isola di Tahiti. Sin dal 1931 queste isole avevano fatto parte degli "Etats français de l'Océanie" (EFO) e, da quell'anno sino al 1957 erano denominate "Polinesia francese".

Il piccolo isolotto di Clipperton ha una storia inversa rispetto a quella appena ricordata anche per l'influenza che sul suo destino ebbe accidentalmente l'Italia nella prima metà del '900. Come mai l'Italia ebbe ad incrociare le vicende di un atollo sperduto nell'Oceano Pacifico, del tutto estraneo ai suoi interessi e pressoché sconosciuto? L'isolotto fu scoperto per caso nel 1705 dall'avventuriero inglese John Clipperton mentre incrociava in quelle acque sulle orme del noto pirata sir Henry Morgan: Clipperton diede il proprio nome all'atollo, ma, trovandolo del tutto inospitale e privo di ogni interesse economico, lo abban-

donò senza che nessuno dei suoi uomini vi si stabilisse. Solo nel 1859, circa la metà del 1800 che venne occupato dai francesi i cui l'avevano raggiunto su indicazione di frati missionari che ne avevano intuito le potenzialità strategiche, come scalo lungo le rotte marine del Pacifico, e ne presero possesso "de facto" nel 1859 annettendolo allo Stato francese. Nell'isola presero dimora una cinquantina di persone e con le proprie fatiche, in speranza di trovarvi giacimenti di fosfati da sfruttare, così come era avvenuto nelle vicine isole di Tuamotu e Makatea a suo tempo già occupate dai francesi. Questa speranza andò però delusa, ma essi trovarono un'altra fonte di cospicuo guadagno dalla raccolta e dal commercio del guano, che nell'interno dell'atollo si trovava in abbondanza, prodotto dalla gran quantità di sula marine che vi nidificavano.

Il guano è una sostanza derivata dal progressivo accumulo e trasformazione delle deiezioni di quegli uccelli, ricca di azoto (guano povero) o di fosfati (guano ricco), assai ricercato in agricoltura come concime naturale. Lo sfruttamento intensivo dei depositi di guano, cui giacimenti più cospicui si trovavano lungo il litorale sudamericano del Pacifico - Cile, Perù, Ecuador - e soprattutto nelle isole ad esso prospicienti) aveva avuto inizio nel 1895 su opera della "Oceanic Phosphate Company" di San Francisco che, in base al "Guano Island Act" del 1856 (che consentiva ai cittadini USA di impadronirsi del guano in qualsiasi isola che fosse senza proprietario), aveva messo in atto - tramite i suoi agenti di S. Francisco - un collegamento navale regolare fra gli USA e le varie isole della Polinesia e aveva stabilito proprio a Clipperton il suo "terminal", essendo la più ricca di guano rispetto alle circostanti.

Nell'isolotto presero dimora una trentina di missionari per estrarre il guano solidificato. Essi fraternizzarono con i francesi che vi si trovavano già da tempo, intenti allo stesso lavoro. Ma l'abbandonamento di quella preziosa sostanza sull'atollo faceva gola anche ad altre Nazioni, fra le quali il Messico, il cui vicino e che già possedeva, lungo le coste, le isole di Tres Marias, Rosa Alijos e Revilla Gigados, peraltro povere di guano. Nel 1907 i Messicani sbarcarono sull'atollo un contingente militare di 100 uomini al comando di un certo capitano Ramon De Arnaud, impadronendosi e insediandovi una cinquantina di contadini sotto la guida dell'alcide Victoriano Alvarez, emarginato gli abitanti francesi e americani.

Dopo pochi mesi, a corto di rifornimenti alimentari, De Arnaud lasciò l'isolotto con le sue truppe, andando incontro ad una tragica fine nelle acque dell'Oceano in seguito ad una terribile tempesta. Alvarez, restato padrone dell'atollo, se ne proclamò re, fece costruire un villaggio e un faro e sposò alcune delle donne che vivevano nell'isola, avendone numerosi figli e finendo peraltro ucciso da una di esse. A Clipperton rimase così un centinaio di persone che si ridusse a una ventina dopo un'epidemia di scorbuto verificatisi nel 1911. Essi furono trovati nel 1917 dai marinai dell'incrociatore USA "Yorktown" giunto accidentalmente nell'isola.

La Francia aveva però tollerato l'occupazione dell'atollo da parte messicana e, nel 1909, ne rivendicò il possesso, ponendo la questione della sovranità di Clipperton al giudizio della Corte permanente internazionale di arbitrato dell'Aja. Questa Corte, costituita in Olanda nel 1849, formata da 30 giuristi di diritto internazionale di varie nazionalità, era abilitata alla risoluzione pacifica di controversie fra le Nazioni ad essa aderenti. Gli arbitrati si svolgono con la nomina, da parte della Corte, di un rappresentante per ciascuna delle Nazioni ricorrenti, i quali a loro volta nominano un Giudice supremo che funge da Presidente: le decisioni della Corte sono inappellabili.

Nel frattempo, nel luglio 1911, il Messico nominò come suo rappresentante presso la Corte il generale Aloisius Medina de la Torre e la Francia l'avvocato Jean Geismar. Il Messico propose, come Giudice supremo, personaggi di alto profilo e prestigio internazionale, quali, rispettivamente, Alfonso XIII re di Spagna per il Messico e Francesco Giuseppe imperatore d'Austria per la Francia: entrambi questi sovrani vennero però ricusati dalla parte avversa, che infine si trovò d'accordo sul nome di Vittorio Emanuele III re d'Italia, suggerito alla Corte dalla regina Guglielmina d'Olanda.

Le ragioni di questa scelta vanno probabilmente ricercate nel fatto che l'Italia non aveva alcun interesse nella Polinesia, né nel commercio del guano e al momento, poteva apparire politicamente equidistante tra Messico e Francia. L'arbitrato fu alquanto laborioso e si protrasse per oltre un ventennio, con numerose riunioni dei rispettivi rappresentanti nazionali, sino a che, nel 1931, Vittorio Emanuele III decise che l'isolotto doveva essere attribuito alla Francia in base alla sua occupazione primigenia (1859). Il Messico accettò il verdetto e i suoi sudditi presenti sull'isola (eredi del gruppo di Victoriano Alvarez) furono trasferiti in Francia.

(segue a pag. 4)

Gustavo Ottolenghi



Scorri anche in Algeria e Libano

IN TUNISIA ED EGITTO

La caduta del sistema comunista sovietico, il crollo del muro di Berlino, la fuclazione dei coniugi Ceausescu, l'arresto del corrotto Mario Chiesa che fece scoprire Tangentopoli e la prima Repubblica sono tra i più imprevedibili rivoluzionari storici degli ultimi decenni. Ad essi si allineano, in queste settimane, l'improvvisa fine della dittatura di Ben Ali in Tunisia e quella di Mubarak in Egitto.

Nessuno, né gli analisti politici, né i diplomatici occidentali, poteva ipotizzare che in Tunisia, in un Paese in cui il 95,3% da 15 anni, estraneo all'estremismo islamico, laico e moderno, il popolo in libertà facesse fuggire all'estero, nell'Arabia Saudita, il neo Presidente in carica. Ben Ali era sostituito da un governo di transizione.

La rivolta contro il regime, odiato anche a causa della moglie del Presidente Ben Ali che con i suoi 11 fratelli aveva costituito un clan attivo in ogni tipo di illeciti, ha causato la morte ed il ferimento di decine di dimostranti e ingenti danni materiali.

Poco dopo è scoppiata la rivolta nell'Egitto dominato dall'ottantaduenne presidente Hosni Mubarak, il "raïs" in carica da 30 anni ed in attesa delle elezioni presidenziali nei prossimi settembre, per i quali erano candidati il figlio Gamal, il capo dei servizi segreti, Omar Suleiman (ora divenuto vice capo dello Stato, ma contestato dai rivoltosi) e da Mohamed El Baradei, premio Nobel per la pace, appoggiato dagli Emirati arabi.

La crisi egiziana, esplosa in tutte le aree del Paese con violenza eccezionale (danneggiato persino il museo egizio del Cairo e distrutte due mummie), è declassabile a problemi internazionali: l'esplosione demografica (la popolazione sta per raggiungere i 100 milioni di abitanti), i giovani in buona parte disoccupati, la carenza di acqua, l'instabilità del prezzo del petrolio, la mancanza di manutenzione di servizi, ecc.

Esercito è rimasto neutrale, non reprimendo le manifestazioni dei dimostranti mentre i Partiti d'opposizione (Wafd, Fronte Democratico, Al Ghad, Tagameo, Fratelli Musulmani, Al Amal) pretendono un rinnovo integrale della carica di presidente governativa. C'è il pericolo di un'affermazione dei Fratelli Musulmani (responsabili dell'uccisione di Sadat, amico d'Israele) pronti a imporre un regime islamico a tutto speso dall'Iran. La fine di Mubarak si sono sostenuto dagli USA che lo finanziavano con un contributo annuo di 1,3 miliardi di dollari destinati a finanziare gli 468 mila uomini delle Forze Armate, significa un nuovo assetto politico, probabilmente ostile ad Israele e agli occidentali.

Interessi internazionali sono preoccupati soprattutto per il destino degli 18 milioni barili di petrolio che navigano ogni giorno da Suez e degli 1,1 milioni che passano per l'oleodotto di Alessandria.

Negli scritti in piazza tra i democratici e i sostenitori di Mubarak, intervenuti con i cammelli, si sono avuti centomila morti e oltre, altri ad ingenti danni per l'incendio di uffici, abitazioni e automobili. Si è dovuto pensare a ricorrere al coprifuoco al Cairo, dopo la fuga dei delinquenti comuni dalle prigioni.

Orta l'opposizione, rimita in un comitato di una dozzina di rappresentanti dei Partiti o leader politici, ha chiesto la destituzione di Mubarak, la creazione di un governo d'unità nazionale, la riforma della Costituzione, lo scioglimento del Parlamento e nuove elezioni. E' auspicabile che un'intesa consenta la transizione dell'Egitto verso un'autentica democrazia, rispettosa dei diritti civili e rivoluzionaria nei costumi anche a favore delle donne.

Sono segnalati scioperi, cortei, blocchi stradali di studenti, impiegati, infermieri in diverse zone dell'Algeria per protestare contro lo stato di degrado in cui è costretta a vivere la popolazione. In Giordania il re Abdullah ha sfilato il premier Rifal, inviso all'opposizione che aveva promosso manifestazioni di protesta.

Matrimoni annullati dalla S. Rota

NON RESE ESECUTIVE SENTENZE ECCLESIASTICHE

Una sentenza del Tribunale romano della Sacra Rota aveva annullato il matrimonio di una signora veneta ripudiata dal marito, 20 anni dopo le nozze, con il pretesto di avergli tolto la virginità. Il giudice di merito ha avvertito che non è tenuto a privilegiare la S. Rota. Contro i privilegi della Chiesa occorre abolire il neo-Canonico tutelando così i principi fondamentali del nostro diritto privato.

scano, basandosi su una riserva mentale, o liberarsi dal vincolo matrimoniale (nullità iniziale, non scioglimento) in breve tempo senza sottostare alle lunghe procedure del nostro diritto canonico. Contro i privilegi della Chiesa occorre abolire il neo-Canonico tutelando così i principi fondamentali del nostro diritto privato.

Bibbia a scuola nel Veneto

Dieci miliardi sottratti alla scuola dall'attuale Governo. Risultato: ordinaria amministrazione bloccata, cattedre decimate, precari licenziati a migliaia. Eppure solo per regalare Bibbie agli alunni si trovano. Per lo meno in Veneto, e in Emilia Romagna, il presidente regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro spiega, in una lettera inviata a tutti i dirigenti scolastici delle scuole primarie del Veneto, che la Regione Veneto ha deciso di donare una copia della Bibbia a tutti gli alunni "contro la deriva laicista".

«...non mancano chiese che la più trovata, promossa dal Presidente Luca Zaia (Legna Nord), ha ricevuto l'adesione del "Consiglio regionale al completo", che avrebbe ascoltato e condiviso il messaggio di esortazione alla presenza, senza speranza, grazia e limitata. Mi domando, ha senso la vita di un'ateo? La mia risposta è comunque sì, perché con la nostra preghiera e la grazia di Dio può sempre convertirsi».

Forse sempre di quanto papa Wojtyla aveva detto nella Centesima lettera enciclica: «...chi non crede sarebbe degna di essere vissuta è la speranza che di essa convertita, grazie alle preghiere degli angeli».

Per analogia, viene in mente la preghiera che fino al 1963 si recitava nella funzione dei Venerdi Santo: «Preghiamo per i peccati degli infelici Dio che è anche nostro Padre non toglia la tenebra anche dai loro cuori; affinché anche loro possano riconoscere Gesù Cristo Nostro Signore». Una preghiera riportata in auge, sempre con qualche adattamento da papa Ratzinger, nel 2007, in una omelia: «Preghiamo anche per gli ebrei, affinché Dio Nostro Signore illumini il loro cuore, affinché riconoscano Gesù Cristo, salvatore di tutti gli uomini».

Il 17 febbraio nel nome di Giorgio Bruno

L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giorgio Bruno", il 17 febbraio ricorda a Campo dei Fiori a Roma l'attualità del filosofo con un convegno commemorativo presso il suo monumento.

Intervengono Franco Ferrarotti ("L'etico dell'azione"), Carlo Bernardini ("Per la promozione della libertà"), Maria Mantello ("Libertà, responsabilità, parità"). La manifestazione è patrocinata dall'Assessorato alle politiche culturali del Comune di Roma, dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dal Centro Internazionale di studi bruniani G. Aquilicchia.

A causa dei pedofili lasciano la Chiesa molti cattolici tedeschi

Il 2010 passerà alla storia come il primo anno in cui la Chiesa cattolica in Germania ha perso più fedeli di quella protestante. Lo scandalo dei sacerdoti pedofili ha un numero sempre maggiore di tedeschi ha chiesto di "uscire" dalla Chiesa cattolica facendo domanda di non pagare più la tassa versata da fedeli di appartenere ad una confessione religiosa.

I dati relativi a 10 delle 27 diocesi tedesche sono significative: in alcune il numero dei fedeli fluorisce sopra del 60% la quota degli abbandoni negli anni scorsi. Tradizionalmente era la Chiesa protestante a perdere più fedeli. Infatti nel 2008 quasi 169 mila protestanti avevano lasciato la loro Chiesa rispetto a 124 mila cattolici. Molte chiese sono state vendute e adibite a musei e circoli.

9 FEBBRAIO "GIORNATA DELLA LIBERTÀ" DI SCELTA SULLA PROPRIA VITA

Per il 9 febbraio il Governo, su proposta della sottosegretario Rocella, ha istituito la Giornata Nazionale degli Stati Vegetativi. Decisione moralmente mostruosa, poiché offende la memoria di Eleana Englaro, che in quel giorno finalmente, dopo 17 anni di vita, videva, un anno fa, rispettata la sua volontà sul proprio corpo, portata avanti con coraggio, determinazione e amore portato da Beppino Englaro. Decisione istituzionalmente irricevibile, poiché ufficializza come "delitto" una sacrosanta sentenza della magistratura. Decisione che infangava la Costituzione, poiché con essa il governo intendeva addirittura solennemente la pretesa, che la vita di ogni cittadino, anziché appartenere a chi ha il voto, sia alla merce di una maggioranza parlamentare.

Di fronte a tutto ciò, diventa doveroso che tutta l'Italia democratica e laica proclami il 9 febbraio Giornata nazionale della libertà scelta sulla propria vita, come per così la memoria di Eleana Englaro, di Piergiorgio Welby, di Luca Coscioni, e dei tanti altri che, oltre alla tragedia della condanna a morte per malattia, hanno dovuto affrontare anche la violenza di coloro che vogliono costringere i malati alla tortura delle sedute, e che vogliono, quando essi non lo ritengono accettabile e dignitoso per se stessi.

La Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni, in collaborazione con la Misericordia, chiede a tutti i cittadini, a tutte le associazioni, a tutto il mondo accademico e della cultura, agli amministratori pubblici e ai Partiti politici, che si riconoscono nei valori della Costituzione e che sentono il dovere di rispettare e far rispettare la decisione di ciascuno di ciascuno, di non aderire all'appello e di partecipare alla manifestazione del 9 febbraio a Torino.

Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni
Coordinamento Torino Pride LGBT
Donne di Torino per l'Autodeterminazione
Comitato 19 Giugno

Gli immobili della Chiesa esenti dall'IMU

Pannunzio

Pier Franco Quaglieni: "Mario Pannunzio da Longanesi al Mondo", editore Rubbettino, 2010, euro 14.

Nel quadro delle celebrazioni per il centenario della nascita di Mario Pannunzio, il prof. Pier Franco Quaglieni, direttore del Dipartimento Centro Studi torinese editore a Pannunzio, ha pubblicato presso l'editore Rubbettino un interessante volume che raccoglie saggi di vari autori a lui dedicati.

Nell'introduzione Quaglieni ricorda efficacemente la figura di Pannunzio, direttore dal 1944 al 1947 del quotidiano "Risparmio e Libertà", fondato nel 1940 e Roma del settimanale "Il Mondo" e suo direttore sino al 1966, attivo nel Partito Liberale e poi in quello Radicale, arrestato a Regina Coeli per antifascismo nel 1944, risultato diffusore della laicità dello Stato amico di Croce, Einaudi e Salvemini.

Maestro di anticonformismo ed arte di antipolitismo in un mondo assoggettato, Pannunzio diede ai suoi lettori una lezione di moralità politica, di rigore, di democrazia. "Minoranza culturale nel Paese degli opposti clericali" - scrive uno dei saggi, Pier Luigi Battista - "il "mitico" del MONDO è diventato maggioritario soltanto post - mortem quando la testata ha chiuso i battenti e il direttore ha preso congedo da questa vita nel 1967". Ma il tempo, le vicende storiche del Paese, non hanno lasciato nell'oblio l'opera culturale e politica di Pannunzio, rivendicata con passione civile da Quaglieni e da altri studiosi.

Il 17 gennaio di quest'anno al Circolo della Stampa di Torino è stato presentato il libro da Willy Beck, Chiara Morone, Carla Sodi, Alberto Sinigaglia, Anna Guglielmo insieme a Quaglieni. Questi quattro nobilitano il cammino del laicismo" che riconosce Longanesi come suo maestro di giornalismo e Tocqueville come suo maestro di liberalismo.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Ebrei

ANNA ESPOSITO, DIEGO QUAGLIONI: "Processi contro gli ebrei di Trento (1475-1478)" II - I processi alle donne. Cedam Editore, Padova, 2008, pag. 299, euro 28,00.

A ben 18 anni di distanza dall'analogo testo sulle torture contro gli ebrei maschi di Trento, accusati dell'omicidio rituale di un bambino cristiano, esce finalmente il volume relativo alle femminelle seviziate dalle donne ebrehe del capoluogo trentino.

La tragica vicenda di Trento è dal punto di vista delle responsabilità clericali, molto più grave delle altre poiché il locale prete-vescovo avrebbe potuto in qualche momento bloccare carcerazioni, torture e roghi, ma non lo fece. Inoltre molte sevizie furono somministrate nella torre del suo castello e quindi avrebbe potuto averle di persona e perfino concesso mezzi di difesa e perfino negoziare i verbali del processo al commissario apostolico inviato da Roma per accertarsi di tutte le parti. Tutto era già stato deciso prima: lo scopo delle sevizie era di estorcere alle accusate la confessione e la conversione al cattolicesimo, per salvarsi dalla pena di morte conseguente a crimini inestinti.

L'origine di questa persecuzione è in una serie di pregiudizi e ossessioni antisemite diffuse in tutta la cristianità specialmente dai francescani tramite loro predicatori fanatici. La Commissione Cardinalizia tenuta da papa Sisto IV risultò delusa. Invece, oltre a studi, ritratti, autorizzati e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Atesimo

Nando Tomaseo: "Elogio dell'ateismo" (Edizioni di Margherita Haack), prefazione di Barbi, 2009, pag. 229, euro 16,00.

Il testo illustra, con un'esposizione accessibile a chiunque, le diverse ragioni per cui l'idea di Dio non è accettabile. Non esisteranno alcuni Dio genitore, nume, tutore, guida e artefice di noi esseri umani. L'autore non è spinto dall'ambizione di dimostrare che ha ragione e non crede, ma asserisce che qual che solido motivo per essere scettici esiste.

Essendo nato e vissuto in una famiglia di non credenti, con un non ex seminarista pentito, ha potuto sviluppare uno scetticismo filosofico che ha portato a essere "non credente intransigente" secondo il quale tutto verificherebbe la mancanza di Dio. Anche sulla figura di Gesù Cristo afferma "l'onestà incredulità" sulla sua presunta origine sovrumana.

Il testo è arricchito da dialoghi filosofici contro l'illuso amore del divino e azzeccati esempi di satira antireligiosa e antibiblica. L'autore minimizza le differenze fra atei e agnostici, infatti non c'è alcuna differenza sostanziale nel ritenere Dio incomprensibile e ininfluenza oppure negare "in fondo" l'esistenza di Dio. Il "mitico" del MONDO è diventato maggioritario soltanto post - mortem quando la testata ha chiuso i battenti e il direttore ha preso congedo da questa vita nel 1967". Ma il tempo, le vicende storiche del Paese, non hanno lasciato nell'oblio l'opera culturale e politica di Pannunzio, rivendicata con passione civile da Quaglieni e da altri studiosi.

Laicità

Philippe Grollet: "Laicità, utopia e necessità", (Edizione italiana a cura di Vera Pegg), L'Avvenire dei Lavoratori, Zurigo, 2008, pag. 190, euro 19,00.

L'idea di una società laica si è sviluppata avverso la pretesa della Chiesa cattolica di dirigere le cose scienziate coartando la libertà. La laicità dello Stato prevede che tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro fede o dal rifiuto della religione, godano degli stessi diritti e siano sottoposti agli stessi obblighi. Nell'ambito pubblico tutte le decisioni, indipendentemente dalla cittadinanza allo stesso titolo di un discorso antireligioso.

Una società moderna non può ridurre alla somma di uomini e donne definiti dalla loro appartenenza a una religione. La libertà non è un diritto che si può essere riservata ai "miscredenti", ma deve essere l'obiettivo comune di tutti i democratici.

Lo spirito critico è senza dubbio il primo e più importante tra i valori laici e lo Stato deve ispirarsi ad esso nella programmazione scolastica; all'anno si deve fornire una panoramica della conoscenza invitandolo a dare un suo contributo, anziché prevedere, nel merito delle materie e nel metodo di insegnamento. Il testo esamina in particolare i grandi conquiste dei secoli XIX e XX.

I laici si battono per un nuovo sistema liberato da qualsiasi riferimento divino, per una concezione non confessionale della vita, per una laicità non dogmatica fondata sul Libero Pensiero. Le concezioni integraliste del papato non devono avere più alcuna legittimità in una democrazia moderna, nella quale è bene che abbiano ampio spazio le organizzazioni laicistiche. Lo Stato non deve più partecipare all'organizzazione di cerimonie religiose con il pretesto di commemorazioni storiche e omaggi funebri in quanto ciò discrimina i cittadini di fedi diverse da quella maggioritaria e quelli atei o agnostici. In conclusione appare opportuno che anche in Italia si esaminino con attenzione le vicende del laicismo belge, le cui affermazioni sono di stimolo per tutti i sinceri democratici.

Vescovo contesta donne e atei

Il vescovo di Foligno, Arduino Bertoldo, sul blog pontifex roma parla di violenza alle donne e di omicidio. Il vescovo contestava: «Se una donna ammina in modo particolarmente sensuale qualche responsabilità nell'evento della vita, non può essere considerata innocente». «Non era quello che si sentiva dire nei processi per stupro dove l'accusata alla fine era la vittima».

Non meno ferocemente il maglio di monsignor Bertoldo contro gli atei: «L'ateismo è una grave degenerazione, segnalando nobilitano il cammino del laicismo» che riconosce Longanesi come suo maestro di giornalismo e Tocqueville come suo maestro di liberalismo.

Mautausen

Bruno Vasari: "Milano - Mautausen e ritorno" a cura di Barbara Borri, editrice Guignard, Firenze, 2010, euro 15.

Bruno Vasari, italiano nella Trieste liberata del primo dopoguerra, non esitò a partecipare alla Resistenza nelle file del Partito d'azione. Fu deportato a Mautausen nel 1944 e quando poté tornare in patria, diventando un dirigente della RAI, si preoccupò di pubblicare a Torino, ove visse e morì nel 2007, una testimonianza delle sue vicissitudini, comuni a tanti altri deportati politici.

Appare così, nel 1975, il libro "Milano - Mautausen e ritorno" che trasformò una relazione al Partito in una memoria storica.

Sara, Bona, Anna e Bella furono seviziate per un totale di 27 sedate, di cui ci restano i verbali originali.

La tortura impiegata fu sempre quella della corda con sollevamento per i polsi. Una volta fu applicata anche l'aggravante dello "spugna", cioè dello scuotimento della vittima appesa per aria. Alle fine tutti dovettero confessare e convertirsi al cattolicesimo.

Fotografie

IL MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA, IL CAL-TORINO e LA SOCIETÀ STORICA DELLE VALLI DI LANZO, con la REGIONE PIEMONTE e la FONDAZIONE CRT e la collaborazione di CITTA DI TORINO e CLUB ALPINO ITALIANO, hanno presentato nelle sale

Guida al ristoro

Tra le 640 pagine di questa guida dedicata ad appassionati e curiosi, si può scoprire il meglio dell'eno-gastronomia piemontese, figure e valdostana con 1.296 segnalazioni di ristoranti, osterie e pizzerie e 1.535 negozi e produttori di carne e buone. Il solo Piemonte conta 381 locali titolari, 364 "altri locali", cui si aggiungono 1.082 luoghi del gusto, per un totale di 2.379 ristoranti e 865 cantine.

Come sempre, i ristoranti, le trattorie, le aziende agrituristiche, le vinerie, i produttori e negozi sono stati visitati, anche quest'anno, con prenotazione sotto falso nome. Il giudizio viene espresso in "faccini", ossia mediante la raffigurazione dell'espressione che si dipinge sul volto dopo la prova fatta. Il "faccino radosso" corrisponde al massimo dei voti, ovvero ad un 10 e lode, mentre la "corona" è la perfezione di tutti i piatti del menu ed è stata assegnata a 53 ristoranti.

E' un libro interessante, a cui nuoce forse il peso delle molte pagine dedicate alla pubblicità di prodotti e di agenzie. Comunque l'itinerario offerto è un vero e proprio censimento della ristorazione piemontese, che sembra aver retto anche ai peggiori momenti di crisi.

La mia mente asiatica

Miroc Bindi: "La mia mente asiatica", Edizioni Brontolo, 2010, euro 10.

"Quaderni di Forestoria" è il periodico dell'Istituto Storico della Resistenza in provincia di Pistoia, anno XII n. 2 (maggio-agosto 2010)

Chiara Martinelli: "Una città industriale e la sua scuola, fondazione e primi anni di vita della Regina Scuola Industriale Antonio Pacinotti (1907-1924)", editore I.S.R.P.T., Pistoia, 2010, euro 12.

Alessandro Borri: "Visioni contrapposte", l'istituzione e i lavori della Commissione Parlamentare sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti attraverso l'analisi dei suoi resoconti, editore I.S.R.P.T., Pistoia, 2010, euro 12.

Alexian Stanislav Spinelli: "Oromani gli - L'ultima Roma" saggi di letteratura romana, editore I.S.R.P.T., Pistoia, 2010, euro 18.

Vasari, quella che era giorno dopo giorno la dolorosa attesa dei deportati a Mautausen, erano concentrati sino a 20 mila persone, uomini e donne d'ogni Paese invasato, compresi gli spogliati nudi in Francia dopo la vittoria di Franco, i polacchi prigionieri fin dal 1939, i francesi dal 1940, i russi dal 1941.

Bruno Vasari, presidente sino alla morte dell'Associazione Nazionale Ex-deportati del Piemonte, promosse una vasta attività culturale diretta a preservare la memoria della Deportazione e della Resistenza, un meritorio impegno che si aggiunse alla preziosa testimonianza resa nel suo libro ora apparso nella versione definitiva.

Bruno Segre

Successivamente nel 1909 fu premiato all'Esposizione Nazionale d'Arte e d'Industria Fotografica di Milano. Allora era giunta la novità artistica del colore, resa possibile dal nuovo procedimento messo a punto da Fratelli Lumiere. Con l'antarcografia Fino aveva trovato il mezzo più consono alla propria sensibilità, conciliando la modernità della fotografia con la sensibilità per il colore. Nel 1911 venne premiato all'Esposizione delle Industrie e del Lavoro e al Concorso Internazionale di Fotografia che si tennero a Torino per celebrare il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autoritratti con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, a tutti del Palazzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

